

ASILO NIDO  
CENTRO YOGA PER L'INFANZIA

# IL PICCOLO PRINCIPE YOGARMONIA

MODELLO EDUCATIVO

INDICE

1. “Il piccolo principe yogarmonia”: breve storia di un asilo nido e centro yoga per l’infanzia. P. 3
2. Progetto “Yoga in culla”: primi passi nel mondo dello yoga per bimbi da zero a tre anni. P. 6
3. I bambini di oggi: conoscere per educare. P. 10
4. Per una nuova educazione. P. 13
5. Un luogo di qualità: ambienti, spazi, arredi e stili educativi. P. 17
6. Proposte formative e modelli di percorso operativi. P. 27
7. Aspetti tecnici ed amministrativi. P. 35
8. Conclusione P. 37

**IL PICCOLO PRINCIPE YOGARMONIA:**  
**BREVE STORIA DI UN ASILO NIDO E CENTRO YOGA PER**  
**L’INFANZIA**

Tutto è cominciato “per caso”...o forse è meglio dire “per magia”!  
Perché, come spesso accade se la richiesta, anche inconsapevole , è ispirata dal cuore ed è seguita da autentica passione, “magicamente” le porte si aprono e la strada ci appare davanti chiara e luminosa...

L'asilo nido e centro yoga per l'infanzia nasce nel 2007 come frutto di un'esperienza di oltre dieci anni maturata attraverso l'opera in ambito educativo dell'associazione sportiva "Il piccolo principe yogarmonia".

Nata nel 2000 l'associazione, tuttora operativa, è stata fondata da tre soci:

- Giuseppe Miccoli fisioterapista Shiatsu ed insegnante della Federazione italiana Yogarmonia sotto la guida del Maestro Mario Attombri. Specializzato nell'insegnamento dello yoga ai bambini, ha frequentato con successo il Master in educatore yoga per la scuola organizzato tra il 2003 ed il 2005 dalla Federazione Italiana yoga in collaborazione con la Facoltà di scienze della formazione dell'università di Bologna.
- Giacomina Miccoli insegnante di attività motoria e psicomotricità infantile.
- Stefania Bochicchio laureata in lingue e letterature straniere ed insegnante di scuola dell'infanzia.

Le finalità dell'associazione sono, sin dalla sua nascita, la proposta costante dello sport ad ogni età e l'organizzazione di attività ludiche e sportive aperte a tutti. In controtendenza rispetto alla visione comune dello sport come semplice potenziamento fisico, i soci fondatori si sono ispirati però ad un più alto ed antico valore dello sport mirante ad armonizzare tutte le aree in cui si manifesta la personalità dell'essere umano (piano relazionale, motorio, cognitivo, emotivo e spirituale). Attraverso lo sport così inteso si vuole dar vita ad una ricerca sul valore dell'essere e dell'intercultura come contributo alla realizzazione di una civiltà fatta di comprensione, rispetto e tolleranza. L'associazione si richiama così ai valori dello yoga considerato come valido coadiuvante educativo e sociale nonché disciplina particolarmente adatta alla realtà attuale. Lo yoga infatti aiuta a costruire una personalità equilibrata e serena, a mantenere un fisico sano, a ridurre stress e aggressività fornendo metodi specifici per migliorare la capacità di concentrazione ed aumentare l'attitudine alla convivenza pacifica. Lo yoga pertanto rappresenta un efficace supporto nel percorso formativo dell'essere umano e, come tale, può essere proposto sin dalla più tenera età; secondo le più evolute visioni della pedagogia, infatti, non si tratta solo di favorire nel bambino l'acquisizione del sapere ma di inquadrare l'educazione in un'ottica di formazione globale della persona che tenda all'integrazione armoniosa nella società.

Nell'ottica di una educazione olistica rivolta ai bambini e, attraverso di loro, agli adulti, l'associazione ha operato in campo educativo offrendo servizi di supporto alle famiglie (ludoteca, centro estivo, servizio pre e post scolastico ecc.), elaborando progetti di yoga nelle scuole del territorio, organizzando corsi di yoga, ginnastica dolce e posturale, psicomotricità per adulti e bambini nonché promuovendo negli anni, varie iniziative: medici nutrizionisti hanno illustrato, con incontri e conferenze,

l'importanza di una sana e corretta alimentazione naturale; medici omeopati e naturopati hanno stimolato la ricerca di nuovi metodi di cura; nel campo ambientale ha organizzato trekking meditati per favorire la riscoperta della natura come grande dono di Dio; ha proposto vacanze all'insegna del benessere in località termali e di montagna; maestri di yoga e meditazione hanno posto l'accento sull'interdipendenza fra corpo, psiche e spirito. Il tutto motivato dall'obiettivo di compiere, insieme ai propri soci, un percorso di crescita comune.

L'associazione è inoltre impegnata nel campo sociale e della solidarietà. Collabora con il padre domenicano Anthony Elenjmittan, fondatore del Centro per la comprensione interreligiosa e dell'orfanotrofio "Santa Caterina da Siena" a Bombay, e con il padre cappuccino Tommaso Bellesi, fondatore del Centro Caritativo San Giuseppe che fornisce pasto, vestiario, cure mediche e possibilità lavorative a migliaia di poveri di Addis Abeba. L'associazione ha inoltre svolto attività didattiche e ricreative all'interno del carcere minorile di Casal del Marmo e, da più anni, porta avanti un progetto di recupero rivolto a bambini e ragazzi portatori di handicap in collaborazione con l'Anthai e con Anni Verdi, utilizzando lo yoga e la fisioterapia come principali tecniche rieducative.

Queste esperienze unite al continuo aggiornamento sulle tecniche a mediazione corporea, sullo yoga e sulle metodologie e medicine alternative ci hanno condotto alla consapevolezza della necessità di una nuova educazione che ristabilisse le basi di quel benessere psico-fisico ormai in via di estinzione e quindi della necessità di uno spazio adeguato dove poter esplicitare il nostro modello educativo. Nasce così il progetto *yoga in culla* : l'asilo nido olistico fondato soprattutto sullo yoga ovvero un luogo accogliente, sereno, caloroso nel quale incontrarsi e promuovere esperienze di pace, di benessere, di amicizia, di riscoperta della natura.

**PROGETTO YOGA IN CULLA:**  
**PRIMI PASSI NEL MONDO DELLO YOGA PER BIMBI DA ZERO**  
**A TRE ANNI**

Scrivere di bambini, ma soprattutto dell'avventura iniziata con loro circa dieci anni fa e che a tutt'oggi continua meravigliandoci e stupendoci ad ogni istante, è per noi una gioia immensa e allo stesso tempo un modo per condividere la nostra esperienza con quanti vogliono avvicinarsi a questo universo tuttora inesplorato. L'approdo finale dei nostri studi, delle nostre ricerche e delle nostre esperienze, apparentemente slegati ma in realtà riconducibili ad un unico bisogno, è stato infatti una particolare esperienza di "gioco-lavoro", incentrato soprattutto sullo yoga, con bambini piccolissimi da zero a tre anni. Il nostro intento, senza voler peccare di presunzione, non è però quello di aumentare ulteriormente il già grande numero di centri yoga o di progetti yoga per le scuole, ma quello di colmare una lacuna. Sia le pubblicazioni uscite che le iniziative in tal senso hanno infatti fino ad ora trascurato la prima infanzia facendo erroneamente passare l'idea che i bambini da zero a tre anni non potessero avvicinarsi a tale disciplina.

Dalla ricerca bibliografica effettuata sulle possibili applicazioni della disciplina yogica al mondo dell'infanzia, si evince un dato interessante: l'esperienza dello yoga sembra essere un privilegio riservato a bambini di scuola elementare o, tutto al più, di scuola dell'infanzia ovvero legato alla scolarizzazione del bambino che, solo a partire dai tre anni, sembra poter cominciare ad interiorizzare certi messaggi (pur non riconoscendoli

razionalmente nel loro pieno significato). Tali studi però non tengono conto di altri fattori significativi. Innanzitutto i cambiamenti sociologici legati all'emancipazione femminile e alla necessità di fonti di guadagno autonome che hanno portato le madri a dover lasciare i propri figli in istituzioni atte a riceverli e di conseguenza il fatto che l'inserimento del bambino nella società, intesa come micro società scolastica, avvenga sempre prima rispetto a qualche decennio fa. In seconda istanza sono da mettere in evidenza le modificazioni, rese possibili anche grazie all'entrata in vigore della legge 1044 del 1971, della nostra visione di asilo nido: non più una scelta obbligata, un male necessario o un lusso ma un'opportunità per tutti i bambini, un centro educativo e socializzante di supporto alla famiglia in grado di fornire altri stimoli per lo sviluppo del bambino. A ciò si è unita una nuova visione del bambino come soggetto di diritti e non più oggetto di assistenza. In base a queste nuove concezioni oggi la famiglia, sempre più attenta ed informata, è ben consapevole di quanto i condizionamenti emotivi, affettivi e sociali, vissuti nei primi tre anni di vita, incidano profondamente sul futuro dei propri figli. L'esigenza di proposte innovative, alternative e differenziate, la gestione personalizzata dei bisogni individuali, una nuova ottica che consideri il bambino, la bambina ed i genitori, nel loro complesso, senza distinzioni tra le esigenze fisiche e la sfera psichica ed emozionale, è pertanto oggi una necessità.

L'utilizzo delle discipline Olistiche e della psicopedagogia olistica fornisce un'efficace risposta a questo tipo di esigenza, poiché offre un metodo nuovo, o forse sarebbe meglio dire che riscoprono un metodo molto antico, nella gestione complessiva dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza ed alla famiglia.

Alla luce di tutto ciò riteniamo sia necessario allargare la fascia di età a cui donare il privilegio dello yoga anticipando la somministrazioni di piccoli ma fondamentali stimoli sin dai primissimi mesi di vita. Se lo yoga ha messo in evidenza, con seri studi, l'importanza di una consapevole e serena maternità sullo sviluppo futuro del bambino, perché allora lasciar passare anni preziosi prima di poter proporre un primo approccio a questa disciplina? D'altra parte è incontestabile quanto i bimbi siano esseri aperti e ricettivi e, proprio per questo, quanto il ruolo di chi educa abbia una funzione estremamente delicata. In una celebre conferenza sull'educazione del bambino del 1907 Rudolph Steiner diceva: *“ci sono due magiche parole che indicano come il bambino entri in relazione con il suo ambiente. Esse sono: imitazione ed esempio.(...)Il bambino imita quello che avviene nell'ambiente fisico attorno a lui, e nell'imitare i suoi organi fisici si riversano nelle forme che poi rimarranno. Si deve però intendere l'ambiente fisico nel senso più vasto pensabile. Di esso fa parte non soltanto quello che materialmente avviene attorno al bambino, ma tutto quello che si svolge attorno al bambino, che può venir percepito dai suoi sensi e che può agire sulle sue forze spirituali dallo spazio fisico. Ne fanno*

*parte anche tutte le azioni morali o immorali, sensate o sciocche che egli può vedere.(...)Non discorsi morali, non insegnamenti razionali agiscono sul bambino nella direzione indicata, bensì quello che gli adulti fanno visibilmente davanti ai suoi occhi, vicino a lui.(...)Questo perché il bambino non impara attraverso gli insegnamenti, ma attraverso l'imitazione.”<sup>1</sup>*

Un discorso del genere non può essere condizionato da limiti temporali. È ovvio che l'educazione, in tal senso, deve necessariamente intendersi in atto sin dal primo istante di vita.

A questo punto si rende necessaria però una precisazione. In India gli antichi maestri introducevano lo yoga ai bambini in tenera età in quanto parte di una disciplina quotidiana come il lavarsi o fare il bagno. In India pertanto lo yoga poteva essere considerato come parte del dna genetico: gli antichi maestri praticavano, i bambini praticavano, tutti praticavano. D'altra parte il sistema educativo delle madri indiane era permeato della cultura e della filosofia yogica: il massaggio, la recita del mantra, i riti erano parte integrante della vita del bambino. La pratica era per lo più scontata sin dalla più tenera età ma, in ogni caso, essa presupponeva una consapevolezza, un'assunzione di volontà da parte del bambino che perciò era iniziato allo yoga solo con l'età della ragione. In Occidente la realtà educativa risulta, per ovvi motivi, differente. Il bambino viene accudito, nutrito, mantenuto, spesso dal solo punto di vista fisico, fino all'età di tre anni quando viene reputato capace di cominciare a contenere, come una grande scatola, una serie di nozioni e concetti utili più alla sua formazione come cittadino che alla sua educazione in quanto uomo. In questo contesto la forma di yoga di cui intendiamo occuparci non deve essere intesa nel senso tradizionale del termine come insieme di asanas atte a promuovere il benessere psico-fisico del bambino ma, in senso più ampio, come un sottofondo musicale che sottostà alla grande orchestrazione che rappresenta la vita di un bambino: la creazione di un ambiente sereno ma mai dispersivo, di rapporti forti ma mai invadenti, di relazioni aperte ma mai scontate insieme ad un atteggiamento sempre amorevole e pronto all'accoglienza e all'ascolto. Si vuole indicare pertanto quella cultura per la pace, dentro e fuori di sé, che dello yoga costituisce filosofia di fondo. In altre parole ciò che l'educatore o il genitore può attingere dalla cultura yogica è una più completa attenzione per la cura del bambino in senso globale: corpo, anima e spirito. Si può obiettare che l'educazione globale non sia una prerogativa esclusiva dello yoga e che pertanto in altri modelli educativi si possa ritrovare lo stesso concetto. Oltre al già citato Rudolph Steiner, basti pensare al modello di educazione integrale di Roberto Assagioli, fondatore della medicina psicosomatica, padre della psicosintesi e del pensiero educativo integrale. Oppure alla pedagogia liberatrice di

---

<sup>1</sup> Steiner Rudolph, *L'educazione del bambino dal punto di vista della scienza dello spirito*, 1907, nel volume *“Educazione del bambino e preparazione degli educatori”* Ed. Antroposofica, Milano, 2004, pp. 24-25.

Maria Montessori mirante alla realizzazione del pieno potenziale del bambino. Allora cosa ha in più lo yoga? Perché proporlo come modello educativo preferenziale già in così tenera età?

Oltre al fatto che si tratta di uno fra i sistemi educativi codificati più antichi del mondo, c'è da mettere in evidenza che il fine ultimo di tutti i sistemi yogici è quella conoscenza di se stessi e delle energie a nostra disposizione che il bambino comincia ad intraprendere sin dal primo respiro.

Altra fondamentale prerogativa dello yoga è la capacità di ascolto di sé per potersi quindi mettere in ascolto dell'altro. Allo stesso modo, da alcuni anni, le teorie psico-pedagogiche sottolineano l'importanza di fare dei servizi per la prima infanzia dei luoghi fondati sull'ascolto.

Infine lo yoga porta i soggetti che lo praticano a rendersi autonomi così come l'obiettivo primario dell'educazione di un bambino è la conquista dell'autonomia reale e di pensiero.

Con lo yoga insomma il bambino acquisisce tutto ciò di cui ha bisogno: la consapevolezza di sé e delle proprie potenzialità, la forza fisica e mentale, la capacità di ascolto e di concentrazione. Ritrova la strada che lo riporta a se stesso e viene ricondotto alle fonti spirituali della vita alle quali ognuno deve attingere se vuole acquistare sicurezza e fiducia in sé. Lo yoga dona al bambino le energie fisiche, psichiche e nervose necessarie alla lunga strada della vita e per fronteggiare le fatiche che dovrà superare. Si pensi allora a quanto sarebbe meraviglioso dare ad ognuno questa chiave di vita in un periodo in cui nulla è distrutto ed in cui al contrario tutto si realizza: nell'infanzia.

È da questa consapevolezza che è nata la nostra avventura!

## **I BAMBINI DI OGGI: CONOSCERE PER EDUCARE**

*“Il bambino è un simbolo ecumenico degli inizi, delle cose nuove, della vita totale, degli avvenimenti eccezionali, della perennità, dell'eternità.”* scriveva Mircea Eliade. C'è sempre qualcosa di nuovo nei bambini che li rendono differenti da quelli della generazione precedente, ma mai questo discorso è stato così vero come per i bambini di questo nuovo millennio.



Essi sono “diversi”, è sotto gli occhi di tutti, ma “diverso” è anche il mondo in cui crescono e con cui si devono confrontare. Un mondo facile, perché gli attuali mezzi di comunicazione rendono possibile ogni accesso all’apprendimento e alla conoscenza in tempo reale ed in modo veloce, ma difficile per le oggettive condizioni ambientali, sociali e politiche confuse ed instabili. Un mondo dominato da forti impulsi contrastanti: da un lato tendenze assolutamente distruttive e dall’altro una grande tensione e attenzione per la pace, la cura dell’ambiente, la ricerca di una nuova spiritualità. Un mondo in cui cresce enormemente il divario fra paesi ricchi e paesi poveri ed insieme ad esso la consapevolezza ed il desiderio di voler modificare questo stato di cose. Un mondo in cui assieme alle tensioni sempre più dirompenti cresce anche una nuova volontà di cambiamento. Un mondo, insomma, innegabilmente dinamico, veloce, stimolante per i bambini ma estremamente pericoloso che nevrrotizza e rende insicuri. La famiglia, antica e naturale oasi di sicurezza e formazione, ha ormai modificato il suo ruolo ed il suo compito. Oggi il bambino, spesso figlio unico, è sentito dai genitori come un bene raro ed è oggetto di un forte investimento affettivo. I genitori però, distratti dal lavoro e stressati da mille impegni che la vita odierna impone, sono spesso sprovvisti nei suoi confronti e non di rado lo caricano di preoccupazioni superiori alle sue forze, sollevandolo allo stesso tempo da qualsiasi responsabilità e rendendolo così insicuro ed incapace di affrontare anche il pur minimo problema che ogni bambino si trova davanti nel corso della vita. La dimensione dell’infanzia, intesa come età dell’ “incoscienza”, è protratta troppo a lungo senza però essere salvaguardata. I bambini passano molto più tempo con gli adulti, che spesso poi non si rivelano modelli equilibrati, di quanto accadesse un tempo entrando a contatto con il loro mondo molto più precocemente senza avere, d’altra parte, la capacità e la possibilità di filtrarlo in modo adeguato con ovvie conseguenze a livello conoscitivo, sociale e comportamentale. Al giorno d’oggi l’infanzia soffre notevolmente per la mancanza di moto e per condizioni di vita assolutamente innaturali per il bambino. L’abitazione troppo piccola, la impossibilità di giocare davanti casa senza pericolo, la madre troppo indaffarata per aver tempo di accompagnarlo in lunghe passeggiate fra il verde, abitano il bambino ad un modo di vivere passivo. Pochi genitori rinunciano a far vaccinare i propri figli contro le varie malattie infettive ma a quanti viene in mente di prevenire le malattie ipocinetiche? La mancanza di moto ovvero di una disposizione all’esercizio fisico radicata sin dall’infanzia, è la causa principale di dolori dorsali, di obesità e di cardiopatie che si manifestano in età matura. Pochi si rendono conto che le malattie della vecchiaia cominciano nella culla. La famiglia cambia perché la società cambia, le città si adeguano e gli spazi per i bambini scompaiono. Anzitutto gli spazi di libertà, di aggregazione autonoma, di esplorazione fantastica. Giocare in casa non è la stessa cosa perché i

bambini sviluppano meno fantasia e meno autonomia. Un tempo la scuola era il luogo del dovere, dell'obbligo e della costrizione in cui restare giusto il tempo delle lezioni; oggi, paradossalmente è il luogo privilegiato per stare insieme ed incontrarsi; la scuola è diventata, suo malgrado, il solo spazio socio-affettivo in cui il bambino ha l'unica possibilità di fare esperienze di gioco o di relazione. Allo stesso tempo la maggioranza dei bambini non cresce più a stretto contatto con la natura trovandosi così separato da tutto quanto è fondamento e presupposto essenziale di una salute stabile, di una vita serena e soprattutto armonica. Manca qualsiasi conoscenza dei ritmi stagionali, della campagna, il più piccolo ed innocuo animale può diventare fonte di ansie, paure e disagi immotivati. D'altro canto però i bambini risultano molto dotati sotto altri punti di vista: prima nascevano con gli occhi chiusi, ora li hanno aperti; sorridevano a tre-quattro mesi, ora lo fanno a due; spesso cominciano a parlare prestissimo; a tre anni sono in grado di manovrare computer, videogiochi, hi-fi e quant'altro con la destrezza di un adulto; trovano nella tecnologia il loro giusto alimento, sono adeguati ai tempi televisivi, cioè sono veloci, spesso frenetici ed agitati e si annoiano subito se non sono continuamente stimolati; sono bombardati da un'enorme massa d'informazioni che non lascia loro il tempo di pensare rendendoli svegli e disinvolti ma meno attenti, meno riflessivi e meno concentrati; benchè più viziati i bambini di oggi sono più consapevoli e coscienti; hanno più personalità rispetto a qualche anno fa perché sono invitati a scegliere e ad interagire con l'adulto; un tempo con i bambini non si parlava, adesso si discute con loro, li si coinvolge in discorsi e decisioni e perciò sono diventati molto volitivi, sicuri di sé, decisionali; sono intuitivi, sensibili e sensitivi.

Insomma i bambini che abbiamo rapidamente e sommariamente illustrato, e con cui quotidianamente ci confrontiamo, sono creature con una marcia in più accompagnata da tanti problemi in più. In tal senso la responsabilità degli adulti nei confronti della crescita e dell'educazione dei bambini è oggi più importante che mai. Spetta a noi, genitori ed educatori, aiutarli a tirar fuori queste loro doti nel migliore dei modi. Spetta a noi il compito non solo di riconoscere, sviluppare e far evolvere l'enorme potenziale in divenire (cioè quelle capacità nuove che stanno diventando un vero e proprio rivoluzionario patrimonio genetico) ma soprattutto di incanalarlo, indirizzarlo, gestirlo in termini energetici perché non si manifestino quei, non rari purtroppo, disturbi comportamentali, di iperattività, di ipersensibilità che spesso si traducono poi in allergie e corpi non armonici.

## PER UNA NUOVA EDUCAZIONE

Come disciplinare ed educare i bambini fin qui descritti senza correre il rischio di misconoscere e mortificare le loro potenzialità? Come aiutarli a manifestare al meglio le loro attitudini smussando gradualmente i lati più spigolosi del loro carattere e superando, allo stesso tempo, le numerose difficoltà derivanti dall'epoca in cui viviamo? Queste sono le domande che ci siamo posti, che ci poniamo quotidianamente e che spesso ci mettono di fronte a quell'inadeguatezza che è condizione imperante di ogni educatore. La prima cosa da fare è proprio mettere in discussione il proprio ruolo divenendo un nuovo tipo di genitore o di insegnante, cercare di vedere le cose da altri punti di vista e di cooperare con i bambini quando non si riesce ad uscire da una situazione di impasse: saranno loro a ad aiutarci a fare scelte coraggiose, spesso controcorrente, a rinnovare i rapporti, ad intraprendere vie nuove. Accettazione senza condizione, molto ascolto, disponibilità a discutere di tutto cercando soluzioni accettabili e soddisfacenti per tutti ma allo stesso tempo fermezza nella determinazione delle regole: queste le vie praticabili e con più ampie chances di successo. I nostri bambini hanno bisogno di un nuovo tipo di educazione. Sta a noi farli diventare individui responsabili, attenti al prossimo e all'ambiente, aperti alla dimensione interiore e spirituale. Noi dobbiamo dar loro conoscenza, ma anche saggezza e, soprattutto, dobbiamo dar loro la possibilità di sviluppare in libertà e armonia le loro abilità ed i loro talenti. Alcune buone norme da seguire, frutto di esperienza, osservazione, dialogo con i genitori possono essere le seguenti:

- Trattare sempre i bambini con rispetto, facendoli sentire importanti e benvenuti in famiglia
- Consentire ai bambini, anzi abituarli ad avere un proprio spazio e di poter godere di una propria privacy. Non solo l'adulto, ma anche ed in particolare il bambino, oggi, ha più bisogno che mai di silenzio, tranquillità e rilassamento. I bambini subiscono l'aggressione di innumerevoli stimoli e sono più esposti degli adulti alle tensioni della vita quotidiana. Facciamo in modo che il bambino possa crescere con la sensazione della calma e con la consapevolezza che la quiete è la sua maggiore fonte di energia
- Correggerli sempre in termini positivi pur facendogli comprendere la gravità dei loro atti o le eventuali conseguenze. La punizione deve esserci ma deve essere un'eccezione: dopo di che non bisogna parlarne più e non conservare rancori
- Spiegare sempre molto chiaramente quello che si vuole da loro e perché. Chiedere sempre la loro cooperazione. Mantenere la parola, non dare ordini tassativi senza spiegazioni ma essere fermi sul fatto che quell'ordine venga eseguito. Questo darà loro un senso di sicurezza

- Far sentire ai bambini vicinanza ed interesse per ogni loro iniziativa rispettando le loro scelte
- Dedicare loro tutto il tempo possibile giocando, parlando e ascoltando. Non rifiutare mai di rispondere alle loro domande senza dare però risposte immediate e banali. Non si può arginare l'enorme curiosità dei bambini con idee semplici o dettate dal buon senso. Si può viceversa accettare le provocazioni dei più piccoli vivacizzando il loro stupore con sempre nuove esplorazioni, nuove sfide o incontri sempre più profondi. Insomma non sottrarre mai nuove esperienze
- Nutrire il più possibile la loro mente, sollecitare la loro creatività ma lasciargli il tempo di rielaborare le esperienze vissute
- Essere gentili ed affettuosi ma fermi. Concedere molta flessibilità ma all'interno di limiti ben precisi ed invalicabili
- Essere amorevoli e stabilire con il bambino un contatto fisico che permetta di entrare in comunicazione con lui e che gli trasmetta accettazione totale
- Coltivare le radici. La conoscenza di sé, della propria storia, del percorso per cui si è deciso di dare vita ad una nuova creatura, sono necessità imprescindibili per ogni essere umano. Guidare i bambini attraverso il territorio delle proprie radici, coltivare la memoria non come inutile esercizio di pedanteria ma come bisogno di trovarsi e ritrovarsi per andare oltre è perciò necessario come respirare. Coltivare le radici assume allora il sapore di una sfida nuova perché le radici aiutano i bambini a reggersi sulle proprie gambe e ad andare lontano
- Coltivare la ritualità. I bambini amano i riti poiché per loro la vita è segnata da una ritualità costante ed imprescindibile. È il rito che rafforza i legami, che rende l'incontro con l'altro un'autentica scoperta ma anche una solida certezza. In ogni momento i piccoli cercano il caldo tepore di un rito che confermi che gli altri ci sono e fanno parte della loro vita. Per stare bene assieme perciò c'è bisogno della sicurezza protettiva di un rito che garantisca la gioia dell'incontro
- Coltivare l'indipendenza del bambino. Crescere vuol dire fare da soli. Imparare vuol dire scoprire che si è capaci. Il bisogno di autonomia è il cuore stesso della crescita, l'avventura del diventare grandi. Mettersi alla prova, sconfiggere la paura, rischiare vittorie e sconfitte: sono momenti preziosi che producono un forte senso di identità, di autostima, di valorizzazione di se stessi. Tutto quello che il bambino può fare da solo è bene che lo faccia, imparando dai propri errori a misurare la forza ed il coraggio. L'iperprotezione infantile dei nostri ultimi anni è una minaccia gravissima ed una vera forma di violenza. È una manipolazione devastante che trasforma i bambini in oggetti del compiacimento adulto. Conquistare la vita

vuol dire prenderla a poco a poco per le mani e addomesticarla con le proprie forze...e questo è un diritto fondamentale dei bambini!

Ma al di là di questo piccolo vademecum due sono i suggerimenti che riteniamo fondamentali per i nostri bambini.

Innanzitutto crediamo sia importante riconsiderare nell'educazione un tema dimenticato, se non addirittura spesso osteggiato, in un'epoca laica e materialista come la nostra: il rapporto con il sacro. L'istanza spirituale è insopprimibile nonostante la laicizzazione della società. Il sacro è una dimensione dell'essere umano che, come tale, non deve essere trascurata. Un tempo, in casa si parlava di argomenti religiosi, si raccontavano storie appartenenti alla tradizione ora non più e i bambini ne sentono inconsapevolmente il bisogno. Tanto più i bambini di oggi che si rivelano esseri tendenzialmente spirituali. Essi sono sempre stati affascinati dal senso del mistero, in loro c'è grande curiosità e desiderio di sapere, sono assetati di spiritualità. I bambini cercano di capire non solo quello che succede loro ma anche il perché succede basandosi sulla loro innata vita religiosa, sui valori spirituali ricevuti come su ogni altra possibile fonte di spiegazione. Bisogna pertanto rendersi conto dell'importanza del pensiero religioso e spirituale come aspetto dello sviluppo infantile curandolo e stimolando.

Ma soprattutto riteniamo fondamentale ricordare sempre che i bambini sono energia nuova e che per trattare con loro non possiamo usare i vecchi modelli. Nostro compito è affrancarli da ciò che resta della vecchia energia ed aiutarli ad affrontare la loro missione rinnovatrice: il mondo di domani dipende da loro. I bambini di oggi, cioè l'umanità di domani, dovranno affrontare enormi problemi. Per tali motivi proponiamo un'educazione adeguata che si prenda cura di loro nella loro globalità, corpo, anima e spirito, che formi individui in grado di operare per un reale miglioramento dell'umanità. Da quanto detto fin ora appare logico che per questi bambini risultano adatte scuole alternative rispetto ai sistemi educativi abituali, nel senso che vengano veramente incontro alle loro necessità di evoluzione. Scuole, alle quali noi ci ispiriamo, che tengano conto più dei bambini che del sistema, con un programma flessibile, dove gli insegnanti godano di molta autonomia, scuole dove non si abbia paura di cambiare spesso e volentieri il modo di fare per sollecitare al meglio le abilità dei bambini. Tra vent'anni essi saranno la generazione adulta: aiutiamoli nel loro cammino di crescita affinché possano sviluppare le loro enormi potenzialità e siano in grado di rendere di nuovo la terra un pianeta sano e pulito, di portare ovunque democrazia ed uguaglianza di diritti, di creare tolleranza e pace, di insegnare a prestare di nuovo attenzione alla nostra intuizione e al divino che è in noi, in altre parole di ridare ali alla speranza. Se sapremo far affiorare il loro potenziale i bambini del terzo millennio saranno portati sia per la spiritualità che per la scienza, saranno creativi, integri, amanti della pace. Saranno allora padroni del mondo e sapranno

trasformarlo. Accogliamo perciò i piccoli con comprensione nuova, levità ed armonia: se sapremo farlo saremo testimoni di una trasformazione e di un grande processo evolutivo!

### **UN LUOGO DI QUALITÀ: AMBIENTE, SPAZI, ARREDI E STILI EDUCATIVI**

Ormai appurato che l'originalità e la percezione olistica dell'essere umano devono esserci da guida per un diverso modo di prendersi cura della prima infanzia, come realmente realizzare un luogo di qualità? Quali aspetti devono assumere rilevanza primaria? In quale modo, nel nostro asilo, abbiamo messo in pratica il nostro modello educativo?

Gli elementi che entrano in gioco sono diversi.

Innanzitutto l'*ambiente* deve realizzarsi come un habitat naturale, il più vicino possibile alla realtà del bambino. “*Se si vogliono conoscere e scoprire le capacità che sono nel bambino bisogna collocarlo in un ambiente corrispondente alle sue esigenze vitali e lasciarlo libero di agire*”<sup>2</sup> scriveva Maria Montessori. Curare l'ambiente è, pertanto in questa ottica, un vero atto d'amore verso il bambino: significa renderlo sicuro, capace di orientarsi da sé, di sentirsi incoraggiato all'incontro con gli altri di propria iniziativa; interessato ed attivo, non per obbedienza, ma per voglia di esplorare in prima persona, mettendosi alla prova con la sua mente assorbente e le crescenti abilità motorie. È la strada più favorevole alla costruzione dell'indipendenza attraverso il continuo perfezionamento degli spazi in sintonia con i bambini presenti.

I materiali usati sono, anch'essi, naturali: a parte nell'area accoglienza, in cucina ed nei bagni per ovvie ragioni di igiene e praticità, la

---

<sup>2</sup> Da *Maria Montessori e il suo metodo di educazione*, opuscolo a cura dell'Opera Montessori, Tip. Squarcia, 1929, p.18

pavimentazione del nostro asilo è realizzata interamente in legno e chiunque vi acceda è “caldamente invitato” a togliere le scarpe.

Il “chiasso” visivo non è meno disturbante di quello sonoro e, per questo, le stanze non sono sovraccariche di oggetti, mobili, immagini, decorazioni pendenti o di rappresentazioni sui muri che, alla lunga, stancano anche gli adulti e che non possano essere modificate. Abbiamo scelto con cura e parsimonia colori, affiches e disegni tenendo sempre presente l’armonia e partendo dalla consapevolezza che le esperienze visive diventano nutrienti proprio perché propongono alternative alle scelte più correnti di immagini commerciali: per tale ragione abbiamo preferito riproduzioni d’arte piuttosto che i soliti pupazzi commerciali.

Assolutamente indispensabile ai fini educativi è l’*ambiente esterno*. La sensibilità all’ambiente, di cui si lamenta grande carenza nei bambini di oggi, mette radici nella primissima infanzia, quando l’atteggiamento di meraviglia verso le specie viventi è ancora allo stato nascente e denso di curiosità e di emozioni. Se lo si rinvia ai noiosi apprendimenti scolastici o alle rare gite di fine settimana, è molto difficile che produca vero amore per la natura e senso di appartenenza alla nostra madre comune, la Terra. Perciò è indispensabile consentire ai bambini quell’esplorazione motoria spontanea e naturale che non potrà mai essere surrogata da ginnastica o da psicomotricità ad ore programmate. D’altra parte lo stile educativo adottato all’interno non deve essere annullato solo perché li si conduce fuori lasciandoli “liberi”. Troppo di frequente, infatti, il cortile o il giardino sono previsti come luoghi di massima visibilità e a rischio zero, dove i bambini possono correre in spazi pressochè vuoti mentre gli adulti chiacchierano limitando il proprio compito alla pura sorveglianza. Si abbandonano i piccoli a loro stessi, li si richiama urlando da lontano, li si scoraggia a toccare terra e acqua. All’opposto ci sono situazioni in cui gli adulti organizzano talmente le attività che i bambini non hanno alcuna possibilità esplorativa. Entrambe queste modalità del gioco all’aperto sono disastrose: nel primo caso l’abbandono da parte degli educatori. nel secondo il protagonismo esasperato degli adulti. Abbiamo così provato a cambiare rotta lasciando ai bambini la possibilità di giocare con gli elementi naturali, scoprire il piacere di correre qua e là senza sorveglianze o paure eccessive; permettendo alla loro immaginazione di espandersi in nuovi confini e trovare altri piaceri e cercando di uscire ogni giorno dell’anno, salvo pioggia o tempesta, come si è soliti fare in tutti i paesi del nord e del centro Europa e come non si fa da noi nemmeno in Sicilia. Perché all’esterno si realizzino attività come altra risposta ai bisogni dei bambini, abbiamo preparato l’ambiente pensando a spazi articolati in cui possano trovare nuovi spunti alla loro esplorazione, occasione di scoperta diversa rispetto all’interno ma non meno significative. Ecco alcuni esempi:

- zone d'ombra e di sole con alberi da fiore o da frutto, sempreverdi e a foglie caduche, zone a prato con aiuole fiorite che possano offrire esperienze visive, olfattive e gustative.
- Lingue di terra da zappettare sperimentando anche semine e trapianti.
- Cespugli bassi che consentano un minimo di nascondiglio, con panche e tavolinetti fissi.
- Sabbiera con arnesi relativi.
- Accesso ad una bocca d'acqua con vaschette e recipienti.
- Zone a cemento per tricicli.
- Piccola casa, preferibilmente in legno o mattoni, con un minimo di attrezzatura interna.

E, a livello di organizzazione interna, come orientarsi? Come strutturare spazi e tempi nel rispetto delle diverse età? È preferibile il gruppo omogeneo o quello eterogeneo? E a quali stili educativi deve far riferimento l'educatore?

In base alla nostra esperienza e soprattutto al nostro presupposto educativo di formazione globale, i bambini stanno tutti insieme senza distinzione di età, almeno in alcuni momenti della giornata. A condizione che vi sia una preparazione ottimale dell'ambiente, in modo che ciascuno trovi le risposte ai propri interessi, si può pensare di organizzare i bambini in *gruppi apribili*, in cui i più piccoli trovino sì il massimo della cautela, ma possano anche avere esperienze di incontro con bambini più grandi. È vero infatti che essi hanno bisogno di grande quiete, che non amano le invasioni rumorose e gli urli, ma non va nemmeno creata una sorta di omogeneità di bisogni e di richieste che gli impedirebbe di avere nuovi stimoli. Inoltre un eccesso di protezione rischia di rendere fragili i bambini di fronte a novità anche positive e agli imprevisti; li priva di quella spontanea fonte di ispirazione costituita dall'attività degli altri che, a sua volta, alimenta nel modo più naturale iniziative, tentativi di movimento, di linguaggio. I più grandi d'altra parte trovano beneficio nell'essere educati al rispetto dei più piccoli e dei loro spazi, nello sperimentare la diversità, ad aspettare, quindi indirettamente a proteggere, chi è più giovane. Secondo la nostra esperienza un gruppo omogeneo, d'altra parte, esprime esigenze di attività molto simili fra loro e vive più conflitti perché ogni suo membro chiede all'adulto uno stesso tipo di attenzione esclusiva che questi non riesce a garantire facilmente. Il gruppo omogeneo ben presto si manifesta come maggiormente competitivo e più difficile da gestire. La composizione eterogenea, invece, porta i bambini ad aiutarsi tra loro: i piccoli imitano o si ispirano ai grandi mentre questi imparano a rispettare i tempi ed i giochi dei piccoli pur manifestando interessi propri.

Allo stesso modo l'*educatore* è altrettanto rispettoso dei tempi e delle modalità di crescita di ognuno limitando, per quanto possibile, il proprio intervento. Si dice che i bambini di oggi non sappiano più giocare e, tanto meno, solo ed esclusivamente con le proprie risorse. Il fatto è che, sia in



casa che nelle istituzioni, si tende a “far giocare” i bambini ed il gioco viene orientato dall’adulto piuttosto che scelto in autonomia dal bambino. Il nostro intento, per quanto possibile, è quello di lasciarlo in pace, libero di scegliere, di sperimentare e, perché no, anche di sbagliare e godiamo con delicato rispetto delle sue conquiste. Questo sperimentare è, fin d’ora, un’attività importantissima, è già un gioco-lavoro secondo il modello proprio della prima infanzia. Purtroppo, nella pratica quotidiana invece i bambini vengono spesso costretti in seggiole sospese, box o girelli in cui sono limitati i movimenti. Ecco allora bambini instabili, irritabili, incerti o aggressivi, insicuri, che vogliono stare sempre in braccio e facili alle cadute. Il condizionamento precoce è fortissimo e, se si soffocano le loro iniziative già nel primo anno di vita, si fa passar loro la voglia di sperimentare da soli anche in futuro. Allo stesso tempo, però, non dobbiamo sollecitare i bambini ad essere eternamente occupati in qualcosa. Lasciamo che trovino da sé, senza continue proposte dirette; che possano stare soli, di tanto in tanto, con le loro sensazioni, girellando di qua e di là, guardandosi in giro e nulla più. In altre parole la figura dell’educatore cerca di creare le condizioni affinché il bambino costruisca la propria libertà interiore, di essere una presenza discreta ma incoraggiante, capace di accogliere e dare tenerezza senza creare dipendenza. In un clima di risposta alle esigenze individuali non manca comunque un’azione di contenimento: per i bambini occorre circoscrivere lo spazio di libera scelta e di iniziativa con alcune piccole regole su cui si resta fermi. Semplici norme di convivenza date con gentile fermezza ma inalterabili, che i bambini possano capire e rispettare e che gli adulti siano i primi a seguire. Ciò garantisce la libertà di tutti e la rafforza.

A questo punto esaminiamo più da vicino gli *spazi*. È essenziale che essi comunichino senso di sicurezza e di protezione: quindi sono tutti percorribili, senza parti poco illuminate, non troppo vasti, eventualmente suddivisi da mobili bassi o da cancelletti, con angoli di intimità, cantucci con tende leggere (il gioco del nascondersi o del nascondere è una tappa importante dello sviluppo), diversificati a seconda delle proposte, con tutte le possibilità di gioco accuratamente predisposte come in una bella vetrina di tanto in tanto rinnovata. Gli ambienti previsti sono: un ingresso con panchine ed armadietti dove riporre cappotti e scarpe (grandi e piccini entrano rigorosamente scalzi!) che può diventare all’occorrenza un luogo di scambio e di ritrovo per i genitori, un salone per il gioco libero, una stanza con tavolini, sedioline ed arredi a misura di bambino, una sala per i piccini, due sale per il riposo differenziato di piccoli e grandi, una cucina ed uno spazio esterno. Altrettanto importanti, sebbene siano spesso trascurati perché legati all’idea di “routine”, sono gli *spazi per le cure parentali* per i quali abbiamo provveduto a luoghi accoglienti ed ordinati.

Per il *cambio* dei più piccoli vi è un fasciatoio ma, non appena abbandonati i pannolini, si cerca di incoraggiare i bambini ad infilare da soli mutandine

e calzoncini. Lo spazio per tali cure ha la stessa attenzione degli spazi di gioco al fine di assicurare intimità e dialogo, comodità e praticità, organizzazione ed ordine. Intimità vuol dire rapporto uno ad uno ma anche potersi prendere il tempo necessario. Si organizza una rotazione più lunga secondo cui ogni educatrice a turno andrà a cambiare i “suoi” bambini senza affanni né fretta. I cambi stessi inoltre avvengono secondo una rotazione sempre uguale in modo che anche i bambini possano memorizzarla velocemente. È una piccola accortezza che li tranquillizza e li nutre mentalmente: possono prevedere quando tocca a loro e fare del cambio un gioco. L’ordine, sempre molto formativo, deve esserci anche in bagno dove ogni cosa ha un suo posto ed è previsto un posto per ogni cosa. Altro momento di estrema importanza dal punto di vista educativo è il pranzo. La pappa deve essere invece un’occasione calma di rapporto uno ad uno che va assicurato con la stessa rotazione dei bambini descritta per il cambio. Il *pasto* si svolge così a piccoli gruppi con due o tre adulti che imboccano ciascuno un piccolo. Quelli che mangiano dopo intanto giocano affidati ad un’altra persona. Là dove mangiano i più piccoli si aggiungono alcuni bambini che cominciano a mangiare da soli comunque seguiti dagli adulti presenti. I bambini di due e tre anni sono vivamente interessati e coinvolti nelle attività di preparazione (apparecchiature, sparecchiature, servizio). Lo scopo è quello di rispondere ad un desiderio concreto dei piccoli di sperimentare e di sentirsi valorizzati per ciò che sono. L’atmosfera calma, l’assenza di ripetute sollecitazioni, la possibilità di impiastricciarsi un po’ per i più piccoli e il coinvolgimento nelle attività dei più grandi permettono ai bambini di avere un buon rapporto con il cibo e di iniziare il percorso di scoperta e del piacere di mangiare da solo. Infine rimane lo spazio dedicato al *sonno*. La stanza da letto è un luogo separato e stabile contro la prassi, assai diffusa e dovuta alla mancanza di spazio, secondo cui, dopo il pranzo, si dispongono brandine in un luogo deputato ad altro rischiando di trasmettere ai bambini un senso di provvisorietà se non si è più che attenti a rispettare i posti e le esigenze di ciascuno. La preparazione del luogo, anche in questo caso, è molto importante: la penombra e non il buio totale, una poltrona comoda per l’adulto che resta vigile, una ninna nanna cantata dall’educatore, la presenza di un oggetto prediletto portato da casa sono solo alcuni piccoli accorgimenti. La stanza del sonno, inoltre, non è quel *sancta sanctorum* cui si accede solo dopo mangiato, ma, al contrario, accessibile come tutti i luoghi destinati ai bambini. Se uno di loro si sente stanco, perché non può andare da solo, a letto, a metà mattina? Oppure quei bambini che vogliono giocare a mamma e papà trovano in questa stanza un angolo attrezzato per tale gioco. Anche il momento dell’andare a letto non è mai accelerato: i bambini si tolgono, con calma, ciabatte o calzini, i più grandi aiutano a stendere i lenzuoli secondo il principio che la partecipazione dà sapore all’esperienza e la favorisce. Quanto al risveglio, esso è individuale e

spontaneo: una carezza, un sorriso, il rispetto dei tempi di ciascuno permettono al bambino un risveglio sereno e tranquillo.

Ultimo elemento da valutare saggiamente è la qualità degli oggetti da mettere a disposizione dei bambini. Accanto al bambino gli oggetti prendono corpo e vita e si animano proprio in risposta a ciò che viene loro richiesto. In questo senso gli oggetti si trasformano in soggetti attivi che entrano in comunicazione col bambino fornendogli una serie di informazioni e di “provocazioni” indispensabili per il suo sviluppo. Essi vanno naturalmente studiati in base ai percorsi di vita e alle abilità progressive dei piccoli. Devono assicurare la riuscita dell’azione, favorire la ripetizione e la concentrazione spontanee, come pure, lo scambio tra bambini; essere usati da loro senza aiuto e dati in varianti progressive. Occorre quindi avere una buona provvista di oggetti, tenuti sempre in ordine perché siano pronti all’occorrenza o da sostituire nel momento in cui quell’oggetto perde la sua carica comunicativa. Sia nel gioco libero che in quello strutturato l’educatore assume il ruolo di continua provocazione tendente ad offrire stimolanti e svariate esperienze ludiche. Durante i giochi perciò è preferibile non offrire al bambino dei modelli ben precisi che possano porre dei freni alla sua espressione ludica o alla sua creatività; l’educatore dovrà invece calarsi nel gioco insieme ai bambini e, quando la situazione lo richiede, offrire loro graduali incentivi, affinché possano compiere esperienze nuove. Se, come nelle attività libere, non è richiesto l’intervento diretto dell’educatore, egli deve predisporre l’ambiente, vigilare perché il materiale non vada perso, far superare i momenti difficili che si possono presentare ed infine osservare e verificare il comportamento del bambino. Le attività strutturate sono invece proposte dall’educatore e, a questo scopo, vengono allestiti piccoli spazi, gli angoli, dove il bambino può giocare liberamente sia con gli oggetti che con gli adulti:

- *L’angolo dei più piccoli.* pur non essendo isolato da quello dei più grandi, esso è protetto, quieto, con tempi rarefatti: molto lenti i gesti degli adulti e i cambi di luce, basso il tono della voce, lento, profondo e dolce tutto ciò che lo circonda. Essi hanno bisogno di stare distesi perciò vi è un tappeto basso come quello del judo, rigido ma ammorbidito, che attutisca i colpi. Devono anche poter trovare oggetti di loro interesse al proprio livello o raggiungibili con semplici spostamenti. Sdraiati, sulla schiena, possono essere interessati a guardare oggetti sospesi (semplici figure geometriche o nastri colorati) che si muovano nell’aria con lenti movimenti naturali. Non mancano delicati oggetti sonori azionati dall’adulto (campanelli, piccoli gong ecc.); suoni prodotti con legni o strumenti musicali (violino, chitarra o pianoforte) secondo possibilità e capacità. La musica dal vivo, in particolare il repertorio classico, si adatta infatti particolarmente alla prima infanzia.

- *L'angolo degli oggetti sonori.* Risponde alle esigenze del bambino di poter continuamente cercare, provare, scoprire e verificare il risultato sonoro delle proprie azioni o movimenti. La presenza di certi strumenti sonori e musicali permette inoltre al piccolo di esprimere quella musicalità e quella creatività che sono insite nella natura infantile. È bene ricordare che i suoni e la musica sono sempre accompagnati da movimenti pertanto quest'angolo ha spazio sufficiente da permettere al bambino la completa espressione corporea. Gli oggetti che trovano posto in quest'angolo comprendono oltre ad una vasta gamma di strumenti musicali (pianoforte, tamburo, tamburello, sonagli ecc.) anche strumenti costruiti in collaborazione (maracas, legnetti sonori, cilindri sonori, piccole arpe, strumenti ad acqua ecc.). In questo spazio trovano posto anche registratori, radio e giradischi fermo restando che l'ascolto di un canto dolce e delicato da parte dell'educatore risulta molto più interessante e comunicativo, per i bambini, che non un freddo cd. Diamo perciò preferenza al canto a viva voce rivolto al bambino realizzandolo con giochi sulle ginocchia, con la mano, con le dita, sul corpo e sul viso. In tutte le lingue si trovano tiriterie e canti della tradizione popolare destinati ai più piccoli, autentica miniera in fatto di vocabolario. Al tempo stesso evocano con immagini semplici un mondo concreto, rassicurante persino quando si nomina il lupo. È un patrimonio che, purtroppo, va sempre più assottigliandosi, a mano a mano che si perdono le tradizioni contadine. Per preservarlo abbiamo un'unica possibilità: trasmettere ritmi e canzoni ai nostri bambini.
- *L'angolo delle percezioni tattili.* All'interno di questo spazio viene data possibilità ai bambini di provare continue e diverse sensazioni tattili. Ribadiamo il concetto per cui è importante proporre oggetti in materiale naturale, essi devono comunque provocare curiosità ed interesse per la loro forma, per il materiale di cui sono fatti, per il colore ed infine per la consistenza. Via libera a pupazzi e bamboline, palle e cubi, giochi come il domino tattile, incastri e tutto quel materiale che stimola il bambino ad aprire, infilare, manipolare.
- *L'angolo delle costruzioni.* Qui il bambino, guidato dalla fantasia e dalla creatività, compie esperienze sull'aspetto tridimensionale della realtà. La forma e la dimensione degli oggetti vengono conosciuti attraverso attività motorie quali montare, smontare, inserire, estrarre, aggiungere, eliminare ecc. Attraverso la costruzione e la distruzione il bambino perfeziona, quindi, sempre meglio, i propri movimenti coordinando l'uso della mano e del corpo. Trovano spazio costruzioni di legno o di stoffa, piramidi con anelli, collane componibili di perle e oggetti di tutti i giorni: scatole, cilindri di cartone, recipienti ecc.

- *L'angolo grafico-pittorico-manipolativo*. Le attività che il bambino svolge e sperimenta in questo angolo interessano tanto il suo sviluppo motorio quanto quello cognitivo-espressivo. Qui si trovano pertanto una vastissima gamma di oggetti e materiali sia di uso comune (giornali, ritagli di tessuti, sassi, conchiglie, tappi di sughero, lana ecc.) sia acquistati (carta, cartoncini, colla, fogli, tempere, colori, collage ecc). L'angolo è allestito in modo tale che il bambino possa compiere autonomamente e facilmente le varie attività. Così i cavalletti con i fogli appesi renderanno più semplici il disegno e il carrello farà in modo che colori e tempere siano a portata di mano ma stabili.
- *L'angolo del gioco simbolico*. È lo spazio dove il bambino può svolgere il gioco del "far finta di...". Il bambino, riproducendo azioni quotidiane, soddisfa molti suoi bisogni quali quelli della manipolazione, di personificare ruoli e figure adulte, di condividere esperienze interessanti con altri bambini; questo spazio gli permette di immaginare e di rappresentare simbolicamente esperienze quotidiane e fantastiche. Esso si trova in un luogo particolarmente illuminato ma circoscritto per non risultare dispersivo ed è corredato da materiali e strumenti veri ma anche non necessariamente legati al contesto. Diamo allora oggetti di piccole dimensioni e lavabili insieme a semplici oggetti anonimi che sarà il bambino a trasformare con l'immaginazione e la fantasia. Altrettanto importanti, inoltre, vari centri di interesse: la cucina, il negozio, l'angolo dei travestimenti, i mestieri, il teatrino dei burattini ecc.
- *L'angolo della comunicazione* nel quale il bambino possa trovare stimoli al proprio sviluppo linguistico ed espressivo. È essenziale promuovere l'amore per la lettura come elemento fondamentale per il benessere dei bambini ed uno sviluppo libero della loro personalità. Questo, al contrario di quanto viene comunemente considerato, bisogna cominciarlo sin dalla più tenera età, creando l'abitudine all'ascolto e mettendogli a disposizione quanti più libri possibile: libri-giocattolo in plastica, in stoffa, in legno e cartonati che contengano solo immagini, una per pagina, o con minime storie legate alla vita del bambino. Ottimi sono i libri di animali reali o umanizzati. È importante anche permettere ai bambini di usare i libri nei modi più disparati, ad esempio strappare, ritagliare, incollare. Per questo forniamo dei fumetti, dei giornali, delle riviste apposite con i quali il bambino si possa sbizzarrire. Alcuni semplici libri sono "costruiti" così dai bambini stessi inserendo, in fogli bianchi accuratamente piegati a mo' di libro, le figure preferite.
- *L'angolo della corporeità*. Collocato in uno spazio ampio, illuminato e dotato di capacità di arieggiamento. Gli oggetti sono spostabili per permettere di variare le attività ed i giochi. In esso sono previsti: uno

scivolo, un corrimano per sostenersi, delle piccole scale, uno specchio, un tunnel, materassini, cuscini e tappeti.

- *Il cestino dei tesori.* Quando il bambino riesce a stare seduto da solo porta volentieri alla bocca gli oggetti che trova. Gli diventa indispensabile leccarli e succhiarli per scoprirne la forma, la consistenza, la superficie. Abbiamo preparato allora un cestino dei tesori dove mettere oggetti in metallo, in legno o in pietra. Diamo solo materiali naturali evitando la plastica che, sul piano tattile, è molto uniforme. Raccogliamo un po' di oggetti in un cesto ed offriamoli ai bambini senza insegnare, suggerire o mettere in mano. Intorno a loro dovrà esserci calma per favorire la concentrazione. L'adulto, seduto in un angolo senza mai lasciarli soli, resta fermo ed in silenzio: bastano a sostenere i bambini il suo sguardo ed il suo sorriso incoraggianti.

Un'ultima considerazione: gli oggetti sono molto importanti ma acquistano vita se c'è un clima relazionale caldo, senza attese, né pretese, se l'adulto è calato nel contesto, in contatto autentico, non invasivo con ciascun bambino a lui affidato. In altri termini l'ambiente è la base essenziale per una buona accoglienza ma si vanifica se mancano sicurezza, protezione, quiete, rispetto per le iniziative infantili e...tanto, tanto amore!

## **PROPOSTE FORMATIVE E GIOCHI:** **MODELLI DI PERCORSO OPERATIVI**

Quanto detto nel capitolo precedente riguarda lo svolgimento abituale della giornata di un bambino nel nostro asilo. Ma, alla luce di quanto analizzato nella prima parte di questo scritto, è necessario aggiungere a questa base solida e sicura qualcosa in più. In altri termini, allo scopo di favorire un'educazione globale che unisca corpo, mente e spirito, è fondamentale offrire al bambino "altre" proposte formative. Ci riferiamo alle cosiddette discipline olistiche che si occupano di preservare, mantenere, aiutare o recuperare il benessere psico-fisico prendendosi cura della persona nella sua globalità, tralasciando il quadro sintomatico della malattia, avendo come scopo principale quello di stimolare le risorse proprie di cui ciascun individuo è dotato. Alla luce di tutto ciò appare evidente avvicinare quanto prima il bambino a queste discipline in grado di influire profondamente sull'approccio con se stessi, con il proprio corpo, con la propria consapevolezza, con la propria interiorità e di contribuire alla formazione di una nuova coscienza fondata sulla consapevolezza di poter essere padroni di se stessi e della propria vita, fautori del proprio benessere e della propria felicità.

### **YOGA**

Il punto di partenza di queste "altre" proposte formative è senz'altro lo yoga. Fermo restando che quanto detto nel capitolo precedente è yoga e che, quindi, nel nostro centro il bambino respira lo yoga come un profumo costante, che lo avvolge e lo nutre, per tutto il corso della sua giornata, è comunque importante dare qualche informazione in più. Innanzitutto chiarendo che tutto quello che seguirà è frutto di una sperimentazione, non certamente condotta in modo insensato e a spese dei bambini, ma derivante da una profonda e consapevole osservazione che quindi ha potuto portare alla possibilità di far venire fuori ciò che i bambini hanno già insito dentro di loro. Ciò che vogliamo dire è che alcune posizioni yoga sono già impresse, come un marchio, in ogni bambino, sin dalla nascita. Ne costituiscono un patrimonio genetico ereditato dagli antichi e che, non per altro, è stato studiato da migliaia e migliaia di anni. Un neonato assume naturalmente posizioni yogiche, come shalabasana o il cobra o il celibato o savasana. Il nostro lavoro non fa altro che osservare ciò che i bambini spontaneamente fanno, partire da queste posizioni, integrarle con altre poco più complesse inserendole con piccoli interventi e, attraverso di esse, giocare con i bambini. Per far questo è fondamentale creare un rapporto di fiducia e di ascolto ma soprattutto "farsi bambini" cioè guardare il mondo dal basso, divertirsi e godere pienamente di ogni piccolo passo di crescita comune senza attese e senza forzature insane e pericolose. Altrettanto importante è creare una ritualità quotidiana non necessariamente legata alla pratica dello yoga ma comunque destinata a favorire una primissima

forma di interiorizzazione che porti stabilità, equilibrio, pace, armonia al bambino. A tale scopo cominciamo tutti insieme la giornata con un piccolo rituale: sciogliere le articolazioni scuotendo tutto il corpo, massaggiare braccia, gambe e piedi, respirare profondamente chiudendo gli occhi, recitare insieme una parola che segni l'inizio della giornata (Om o un altro suono scelto insieme), accendere insieme un incenso o una candela che ci ricordi la luce che è dentro ognuno di noi. Insomma si crea un clima vero, di totale aderenza alla realtà, che annulli qualsiasi dualità, qualsiasi possibile mistificazione, qualsiasi occulta manipolazione...tanto più che i bambini, nostri maestri e nostri guru, ci scoprirebbero immediatamente!

Alcune semplici accortezze sono determinanti per proporre lo yoga in così tenera età:

- è sufficiente fare yoga solo pochi minuti al giorno.
- non forzare né insistere né ripetere le posizioni.
- parlare chiaro: i bambini devono comprendere facilmente ciò che devono fare. Allo stesso tempo non aver paura di usare termini specifici allo yoga purchè questi vengano legati immediatamente ad una realtà viva che i bambini possano sperimentare subito; il gioco dei nomi sarà come un gioco dentro il gioco.
- richiedere per quei pochissimi minuti di pratica il silenzio a meno che il gioco non preveda la parola o la musica. A questo proposito, soprattutto all'inizio, allo scopo di favorire, senza forzare, il naturale scaturire del silenzio, combiniamolo con degli esercizi motori: correre fra oggetti diversi senza urtarli o correre in modo tanto leggero da non poter essere uditi, trasportare per una breve distanza una scodella piena d'acqua. Naturalmente bisognerà creare un'atmosfera magica inserendo questi giochi in un contesto fantastico: allora gli oggetti da non urtare saranno perle preziose da non rompere, la scodella sarà riempita di una rarissima pozione magica da portare al mago e sarà necessario correre in modo tanto silenzioso per poter andare indisturbati alla conquista del forte. I bambini cominciano così a capire, attraverso la propria esperienza, che silenzio, padronanza dei movimenti, concentrazione e successo vanno di pari passo.

Le modalità usate per proporre lo yoga a bambini di questa età sono molteplici: nel mondo dei bambini la dimensione ludica è sicuramente quella predominante ma, ad essa, si accompagna il racconto di piccole storielle o favole costruite su sequenze minime di posizioni, l'imitazione di elementi naturali, la visualizzazione con i suoni della natura, la libera espressione corporea con la musica. Queste attività, naturalmente, presuppongono un grado di sviluppo motorio e cognitivo che il bambino raggiunge di norma intorno ai due anni. Ciò non vuol dire, come d'altra parte abbiamo già rilevato, che prima di questa età non si possa parlare di yoga: le posizioni spontaneamente assunte possono essere, delicatamente,



protratte per pochi secondi e, individuata la posizione di riposo preferita per ciascun bambino, si intraprende con lui un meraviglioso “dialogo” corporeo basato sul massaggio, di cui tratteremo in un secondo momento. Tornando ai nostri bimbi fra i due ed i tre anni, ecco alcune semplici percorsi da noi elaborati per ...yogare insieme!

- Giochi per la respirazione: la respirazione è l'elemento fondamentale dello yoga. Se il bambino viene educato ad una corretta respirazione egli perderà il senso di paura, acquisterà maggiore autocoscienza e sarà meno soggetto alle malattie da raffreddamento. Per tale motivo dedichiamo quotidianamente qualche minuto ad una giusta respirazione inserendola nel quadro dei nostri riti giornalieri prima di iniziare qualsiasi attività. Seduti a terra, i bambini vengono invitati a gonfiare il pancino, respirando con il naso, come un palloncino e a trattenere l'aria per qualche secondo immaginando di volare in alto nel cielo azzurro. Poi il palloncino comincia a sgonfiarsi, espirando l'aria dal naso piano piano, fino a ricadere definitivamente sulla terra con le braccia distese davanti a sé in posizione di riposo. Si propone la respirazione legandola alla famosa favola dei tre porcellini, facendo finta di essere il lupo che, con il suo potente soffio, deve buttare giù la casa dei porcellini stessi. Oppure si unisce ad un esercizio catartico di espulsione: davanti ad una finestra aperta tutti i bambini, ad occhi chiusi, gettano fuori, attraverso il respiro, tutte le cose brutte, che fanno paura, che non ci piacciono. L'educatore aiuta i bambini a verbalizzare senza interferire o suggerire ed è interessante sapere ciò che i bambini vogliono eliminare. Un altro modo ideale per far scoprire al bambino la propria potenza respiratoria e la conseguente necessità di usarla adeguatamente, è la corsa del batuffolo. Ogni bambino ha il proprio batuffolo di cotone che, non avendo braccia e gambe, ha bisogno di noi per potersi muovere. Ognuno deve quindi soffiare più forte che può, facendo muovere liberamente il batuffolo nello spazio. È importante non creare un clima di competizione che non si addice allo yoga e che risulta controproducente a questa età in cui l'equilibrio è ancora tanto incerto: nessuno vince e nessuno perde ma, al termine, ognuno osserverà la strada percorsa dal proprio batuffolo.

L'ultima indicazione, riguardo alla respirazione, è riservata all'uso del mantra. Le vecchie filastrocche o tiritere della nostra tradizione possono, in qualche modo, essere paragonate ai mantra per il loro potere evocativo, calmante e per il loro carattere ripetitivo. Esse, pertanto, possono rientrare a pieno titolo nel mondo dello yoga per bambini. Ma il mantra ha potere perché indissolubilmente legato all'uso di una corretta respirazione: si propone allora ai bambini il canto di alcuni semplici mantra allo scopo di stimolare, attraverso di essi, un spontaneo ma sano modo di respirare. Li scegliamo fra i più

musicali per legarli a danze e girotondi, fra i più rilassanti da utilizzare come nenie e non troppo difficili da memorizzare perché i bambini li possano recitare come tutte le altre canzoncine.

- **Giochi per il rilassamento:** attraverso il rilassamento corporeo il bambino entra in comunicazione con tutto il corpo, ne prende coscienza, impara a “sentire” le varie parti del corpo ed infine a giungere ad un’immagine unitaria di se stesso. Il gioco della distensione è benefico per tutti i bambini ma soprattutto per i più nervosi e gli iperattivi. Quasi tutti gli esercizi di rilassamento avvengono in posizione supina ma, poiché spesso il bambino mostra una certa ansia all’idea di sdraiarsi, sarà bene stargli vicino, tenergli una mano, carezzandogli la fronte, le braccia e le gambe. Quasi tutti gli esercizi di rilassamento si basano sulla legge del contrasto fra una situazione stancante, dopo aver realizzato un gioco movimentato, e la successiva distensione. Particolarmente efficace è il gioco dei foulards in cui l’educatore consegna a ciascun bambino un foulard colorato invitandoli a muoversi liberamente nello spazio seguendo una musica di sottofondo. Poi, pian piano, la musica diminuisce fino a scomparire del tutto. I bambini, allora, si sdraiano nella posizione di riposo che preferiscono (sarà interessante osservare come ogni bambino sceglierà una fra le tante posizioni di riposo offerte dallo yoga: savasana, posizione del Buddha dormiente, posizione fetale) e si coprono con i foulards. Quando torna la musica, dopo un breve tempo di riposo, i bambini si rialzano ed il movimento riprende. Un altro gioco, particolarmente efficace per i più piccoli poiché prevede l’aiuto del contatto fisico con l’educatore, è Papà Orso: l’educatore, nel ruolo di papà Orso, va a prendere per le braccia o per le gambe i propri figli addormentati trascinandoli dolcemente per la stanza ed invitandoli successivamente a fare altrettanto.

È bene ribadire che gli obiettivi educativi descritti sono da considerarsi raggiungibili solo a lungo termine e sulla base di una pratica costante e continuativa dello yoga anche nei gradi di scolarizzazione successiva. Il nostro intento è semplicemente quello di piantare dei semi nel cuore e nella mente dei nostri bambini, avendo la pazienza di aspettare perché questi semi, a tempo debito, diano i loro frutti.

### **MASSAGGIO INFANTILE**

Un’altra opportunità che riteniamo non debba mai mancare ai nostri bambini è il massaggio. Essere toccato e accarezzato è nutrimento per il bambino, cibo necessario come i minerali, le vitamine e le proteine. I benefici constatati sono di portata ben maggiore di quanto possa sembrare a prima vista. Per un bambino si tratta di una esperienza che va oltre la sensorialità ed il piacere. È uno strumento attraverso il quale promuoviamo la salute ed il benessere del bambino a più livelli: mette in moto tutta una serie di cambiamenti che aiutano il bambino a crescere e svilupparsi,

stimola i nervi cerebrali che facilitano l'assorbimento del cibo e abbassa i livelli dell'ormone dello stress a vantaggio di un miglioramento delle funzioni del sistema immunitario.

Ovviamente per poter instaurare una tale intimità si richiede una delicatezza ed una sensibilità eccezionali ed un grande rispetto per il bambino nonché una certificata professionalità.

Generalmente il momento deputato al massaggio è la mattina e, per dedicarsi a questa "chiacchierata intima" scegliamo sempre un luogo caldo e quieto. La voce dell'educatore svolge un ruolo importante per il massaggio: parlando dolcemente, canticchiando un mantra o una filastrocca si crea un'atmosfera di calma e rilassamento. Si sceglierà una posizione comoda per esempio seduti sul pavimento, a gambe incrociate, con il bambino sdraiato di fronte su un cuscino o una coperta. Il massaggio è lento e ritmato, con una pressione che sia allo stesso tempo stimolante e confortevole; siamo delicati e gentili poiché il corpo di un bambino è così sottile che un tocco delicato è sufficiente a stimolare la circolazione e a dare tono alle funzioni interne ma, allo stesso tempo, non abbiamo paura di toccarlo con fermezza perché questo gli comunicherà la nostra forza, il nostro amore e la nostra fiducia.

Il massaggio è in genere praticato anche da gruppi di bambini anzi è importante che il bambino conosca il massaggio, lo apprezzi, ne tragga profitto e possa, a sua volta, trasmetterlo. Questa meravigliosa disciplina infatti è perfettamente accessibile alle possibilità di bambini così piccoli e prima si comincia meglio è! Il massaggio, d'altra parte, permette loro di scoprire il proprio e l'altrui corpo senza paure né inibizioni così come le sensazioni del movimento e del tatto. Invitiamo allora i bambini a scegliere un compagno e a massaggiarlo. All'inizio mostriamo loro come fare, dando piccole ma chiare indicazioni, poi li lasciamo liberi di esplorare autonomamente le infinite possibilità del massaggio...vedrete quanto ci sarà da imparare!

Il massaggio infantile è un'arte antica che ci lega in modo profondo al bambino, ci aiuta a capire il suo particolare linguaggio portandoci a reagire con amore e ad ascoltarlo con rispetto. Ha come fine quello di creare con lui un contatto più rispettoso e sano ma è, allo stesso tempo, uno strumento per conoscere i suoi bisogni. Invece che crescere egoista ed esigente, un bimbo la cui voce viene ascoltata, il cui cuore è ricco, che viene cresciuto nell'amore traboccherà di tutto quell'amore e potrà darne agli altri in modo naturale ed altruista. Ed il legame profondo che verrà a formarsi durante l'infanzia fra massaggiato e massaggiante (chiunque esso sia: bambino, educatore o genitore) getterà le basi per una vita ricca di fiducia, coraggio, affidabilità, fede e amore!ù

## **LA MUSICA**

L'ultima proposta formativa, in ordine cronologico e non certo in ordine d'importanza, che riteniamo essenziale per lo sviluppo del bambino è la

musica. Essa fa da sottofondo a molte delle attività e dei giochi; nella suddivisione degli spazi abbiamo già riservato un ruolo primario all'angolo sonoro-musicale ed è stata già rilevata l'importanza del canto da parte dell'educatore. La musica alla quale intendiamo far riferimento ora, è però un preciso percorso pedagogico aperto, nel quale si fondono armoniosamente: la creazione musicale, l'ascolto e la sperimentazione sonora. A questa età **tutto** viene conosciuto dal bambino attraverso l'esperienza e la manipolazione, **tutto** è creatività perciò questa nuova concezione della musica si inserisce perfettamente all'interno del nostro progetto educativo. Improvvisare in termini musicali è un modo di giocare liberamente e produrre musica senza sapere a priori che cosa ne risulterà. Si tratta di un modello aperto in cui trovano posto tutte le forme possibili di stimolazione musicale ed in cui tutti i modi di espressione sono significativi: se, infatti, non permettiamo al bambino di inventare, di sperimentare e di elaborare poi le sue esperienze, lo condanniamo a trasformarsi in un ricevente passivo di dati che gli vengono forniti dall'esterno, il che ostacolerà, naturalmente, il suo processo di sviluppo. La classe di musicoterapia, basata sui modelli di E. E. Gordon, si sviluppa attraverso due fasi successive: l'ascolto e l'interazione. Durante la classe il linguaggio è bandito, quando questo non è possibile l'educatore cerca di parlare intonato o ritmico. Il bambino viene così totalmente immerso in un ambiente denso di linguaggio musicale con la proposizione di una grande varietà di melodie e ritmi semplici e complessi. A questo livello non è importante il grado di attenzione del bambino, ma solo che il bambino ascolti; fondamentale è inoltre qualche pausa di silenzio: è proprio nel silenzio che egli può "pensare musicalmente" ed è nel silenzio che la nuova proposta musicale colpisce e rialza la sua attenzione. Quando il bambino si sente pronto comincia ad interagire musicalmente secondo i propri modelli: suoni casuali che divengono progressivamente inerenti al modo o al metro in cui si stanno proponendo le attività, espressi con l'intenzione di entrare in comunicazione e di rispondere agli educatori. Suoni in imitazione di quelli proposti, fino all'acquisizione di una capacità di assemblare suoni in maniera strutturalmente corretta, in un modo o in un metro, suoni che vanno a costruire delle piccole improvvisazioni. Gli educatori, allora, riprendono ed imitano il suono del bambino riportandolo all'interno del modo o del metro in cui si sta lavorando.

Allo stesso modo si può realizzare una piccola "jam-session", magari invitando genitori o nonni musicanti ad intervenire e, seguendo lo stesso schema appena descritto, mettere a disposizione dei bambini tutti gli strumenti musicali possibili soprattutto le percussioni che risultano essere particolarmente gradite ai bambini. terapeut

Ci si rende facilmente conto dell'alto valore educativo della musica dispensatrice di benessere e piacere, alimento che nutre e che completa

l'essere, energia che sollecita, scuote e dà vigore producendo nel bambino un'azione globale e concreta.

## **AROMATERAPIA**

Si tratta di un trattamento terapeutico mediante le fragranze, particolarmente dolce e, per questo, particolarmente adatto ai bambini. Non è noto come gli aromi influenzino la mente ma, in qualche modo, gli odori che raggiungono il sistema limbico influiscono direttamente sull'umore e sulle emozioni e migliorano la prontezza mentale e la concentrazione. Tali profumi agiscono sul sistema olfattivo e limbico stimolando tutte le funzioni neurovegetative: memoria, emozioni, sistema respiratorio e digestivo. Nell'assorbimento attraverso le vie respiratorie, le molecole odorose degli oli essenziali rinforzano il sistema immunitario e facilitano la respirazione oltre ad avere proprietà anticatarrali, rilassanti, antinfiammatorie, espettoranti, depurative.

Un piacevole profumo di incenso e di oli essenziali accoglie i bambini al loro ingresso nell'asilo. Gli oli essenziali vengono usati, in base alle loro differenti proprietà, nel massaggio o attraverso il diffusore per essenze. Gli oli essenziali più amati dai bambini sono: Arancio, Camomilla, Rosa, per i più piccoli; Limone, Arancio, Vaniglia e profumi floreali per i più grandicelli. Al momento dell'inserimento o in qualsiasi altro momento di tensione gli educatori provvedono a diffondere nell'ambiente la melissa o la vaniglia che, in virtù delle loro proprietà calmanti, favoriscono il ritorno ad una situazione di equilibrio vibrazionale. Quando i bambini sono facilmente irritabili inoltre a causa della dentizione o per coliche al pancino, sono di grande beneficio la Camomilla o la Lavanda o il finocchio.

## ASPETTI TECNICI ED AMMINISTRATIVI

L'asilo nido "*Il piccolo principe yogarmonia*" nasce dall'esperienza di educatori impegnati da molto tempo in attività rivolte all'infanzia e all'adolescenza.

Possono accedere, compatibilmente con il numero dei posti disponibili, bambini da sei mesi a tre anni di età di ogni razza, provenienza, religione, stato psico-fisico.

Le Iscrizioni per il nuovo anno si aprono a Marzo e si chiudono all'esaurimento dei posti disponibili.

Per l'iscrizione non è richiesto alcun documento; non è richiesta certificazione delle vaccinazioni (le vaccinazioni di legge costituiscono un obbligo per il solo genitore).

L'asilo è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle 17,00 con possibilità di allungare l'orario a seconda delle esigenze manifestate.

L'anno scolastico va da ottobre ad agosto; sono possibili inserimenti nel corso dell'anno, compatibilmente con le disponibilità presenti al momento della richiesta.

L'asilo chiude la seconda metà del mese di settembre (con riapertura il 1° lunedì di ottobre) e durante le festività natalizie (riapertura dopo il 6 gennaio) più tre giorni di ponte comunicati durante l'anno.

Referente amministrativo è Miccoli Giuseppe

Responsabile per la sicurezza è Miccoli Giuseppe

Responsabile pedagogista è Stefania Bochicchio

Responsabile HCCP (sicurezza dell'alimentazione) è Miccoli Mina

La società HCCP incaricata dei controlli è

Le attività di psicomotricità e motorie sono supervisionate da Mina Miccoli mentre le attività di yoga e tutte le discipline olistiche vengono curate da Giuseppe Miccoli.

Il personale si divide in educatori e addetti ai servizi generali ( con compiti logistici quali la cura degli ambienti e la somministrazione dei pasti). Tutti gli educatori dispongono di titolo di studio adeguato ai propri ruoli ed ognuno attende ad un gruppo di 6/8 bambini. Il personale lavora effettuando turnazioni in base alle ore previste dal contratto di assunzione ed in base alle necessità specifiche dell'asilo nido.

“Il piccolo principe yogarmonia” offre i seguenti servizi aggiuntivi:

- Feste: è possibile svolgere feste nelle giornate del sabato e domenica, dalle ore 16 alle 19.30. Per la prenotazione bisogna rivolgersi in segreteria. Eventuali danni arrecati alla struttura o all’arredo saranno a carico del responsabile.
- Servizio di baby-sitting: in questo ambito “Il piccolo principe yogarmonia” svolge un servizio di assistenza, senza alcuna responsabilità diretta o indiretta in merito, mettendo in contatto i genitori richiedenti il servizio con tate di fiducia; il successivo rapporto sarà unicamente regolato da accordi interpersonali tra le due parti.
- Consulenza di omeopatia e terapie integrate: “Il piccolo principe yogarmonia” si avvale della consulenza di omeopati, naturopati, specialisti dell’alimentazione allo scopo di promuovere una diversa concezione della salute e del benessere e di sviluppare il concetto di una medicina integrata il cui fine sia quello, non solo di ottenere per la persona malata la scomparsa del sintomo, ma di accompagnarla nella scoperta del linguaggio della malattia, per una vera guarigione e per un miglioramento della qualità della vita.
- Corsi pre-parto e di massaggio infantile.
- Trattamenti e massaggi: il massaggio è il più antico mezzo usato per ottenere rilassamento e benessere; è la più alta forma di comunicazione non verbale; è uno scambio energetico; è un canale di ascolto di sé e del proprio corpo. A tale scopo “Il piccolo principe yogarmonia” propone trattamenti specialistici: shiatsu, Do-In, riflessologia plantare, corsi di automassaggio e di massaggio infantile.
- Consulenza pedagogica: oltre al normale scambio di informazioni, la Pedagogista, su appuntamento, rimane sempre a disposizione per qualsiasi consulenza riguardante il proprio bambino. Il Servizio è gratuito.

“*Il piccolo principe yogarmonia*” prevede l’inserimento secondo una metodologia personalizzata basata sull’avvicinamento e la conoscenza graduale del nuovo ambiente e degli educatori. Ciò vuol dire che, per un periodo di tempo variabile a seconda delle esigenze del bambino, il nuovo ospite, insieme ad un genitore, potrà accedere all’interno della struttura secondo orari che non turbino la tranquillità degli altri bambini, e muoversi liberamente alla scoperta del suo nuovo mondo. Questo periodo di “libera permanenza” consentirà ad entrambi un’attenta osservazione dell’ambiente che accoglierà il bambino, una conoscenza diretta del personale, un approccio progressivo ai rumori, suoni, profumi, colori e ritmi dell’asilo nido. L’inserimento è inoltre preceduto da un colloquio con gli educatori al

fine di avere una conoscenza più approfondita del bambino e di rassicurare i genitori: molti di essi vivono infatti il distacco con ansia, apprensione e senso di colpa rendendo difficile l'inserimento del proprio figlio che assorbe la tensione vissuta. A tal proposito è bene precisare che i genitori devono scegliere con cura l'asilo nido ma, una volta effettuata la scelta giusta, devono dare il massimo della fiducia agli educatori e trasferirla al bambino. Tutto ciò fa sì che il bambino abbia sempre dei precisi riferimenti. Questo dà sicurezza e tranquillità al bambino, e un bambino tranquillo è un bambino che cresce equilibrato e sicuro di sé.

## **CONCLUSIONE**

Tutti i bambini sono semi di luce che cercano negli adulti amore, ispirazione, guida e la promessa di un mondo di armonia e generosità. Agli adulti, genitori ed educatori, spetta la grande responsabilità di offrire loro un terreno in cui far germogliare la luce che c'è in ognuno. Buon lavoro!

I responsabili: Giuseppe Miccoli, Mina Miccoli e Stefania Bochicchio